

Favole amare di vite «esplosive»

Terroristi o martiri? Fanatici o combattenti per la libertà? Non è per rispondere a queste le domande che il Bellini e il Sancarluccio mettono in scena in contemporanea, da stasera, le vite «esplosive» di due giovani palestinesi. «La casa di Ramallah» (all'auditorium del Bellini) e «**La tana della iena**» (**al Sancarluccio**) sono piuttosto il tentativo di filtrare la Storia attraverso due vicende umane che hanno in comune nazionalità e giovinezza dei protagonisti. Per il resto, più differenze che analogie. Storia al femminile e finzione letteraria una, storia al maschile e biografia l'altra. E c'è anche da mettere a conto la differenza tra teatro poetico e teatro politico. «La casa di Ramallah» scritta nel 2002 di Antonio Tarantino, è la «favola amara» di una ragazza che ha deciso di farsi esplodere dinanzi a un obiettivo sensibile. Nel suo ultimo viaggio in treno con lei ci sono il padre e la madre. Entrambi affrontano il viaggio come una questione di routine, quasi stessero accompagnando la figlia a sostenere un esame. «Prima che politiche - spiega tarantino - il testo ha pretese poetiche. Per quanto per una questione anagrafica sia portato a solidarizzare con i palestinesi, con il tempo ho imparato a riconoscere il diritto di Israele a essere quella che la Storia ha deciso, e di conseguenza ho cercato di prendere le distanze dal conflitto, anche attraverso alcuni escamotage. Come la metafora del viaggio in treno in un paese dove i treni non ci sono e l'uso di nomi biblici per le città che adesso si chiamano in altro modo». Il testo, un atto unico, in scena nell'ambito della rassegna «Nuovi Sentieri» diretta da Daniele Russo, ha la regia di Paolo Coletta. Mentre Sandra De Falco darà voce a tutti i personaggi della vicenda.

«**La tana della iena**» è, invece, un monologo dove la finzione letteraria lascia il posto alla vera storia di Hassan Itab, che negli anni Ottanta mise a segno un attentato agli uffici della British Airways nell'Aeroporto di Roma. Reduce da 18 anni a Rebibbia, Hassan ha raccontato la sua vicenda in un libro pubblicato da «Sensibili alle foglie», la casa editrice diretta da Renato Curcio. L'idea di farne un monologo è nata successivamente per volontà dell'associazione Narramondo di Firenze, che dopo averlo portato in scena in spazi non convenzionali, da qualche tempo ha scelto di farlo anche a teatro, per voce sola di un narratore. «Un atto unico - racconta Nicola Pannelli - che perlustra chi è, cosa c'è dietro e quali sono le motivazioni umane che spingono un ragazzo palestinese a sacrificare la sua giovane vita. È teatro politico - continua Pannelli - ma a patto che la politica non sia intesa come manovra delle élites dominanti, ma attraverso le azioni di persone che nel mondo combattono sotto un'oppressione. "La tana della iena" si sofferma, infatti, sulla vita, i rapporti di amicizia, le gioie e i dolori di un ragazzino che a nove anni entra in una scuola militare, a 11 anni porta a casa la prima ferita di guerra, e a cui vengono uccisi i familiari nel massacro di Sabra e Chatila». Previsto al Sancarluccio fino al 13 Marzo, «La tana della iena» fa parte della rassegna «Underteatro», curata da Bianca Mastrominico.

Eugenio Spagnuolo